



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE

*Direzione Processo Legislativo e Comunicazione Istituzionale
Settore Commissioni Consiliari*

ODG

N. 732

RICHIESTA PROROGA GARANZIE CREDITIZIE

Presentato dal Consigliere regionale:

BONGIOANNI PAOLO (primo firmatario) 07/02/2022

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 07/02/2022

Al Sig. Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

OGGETTO: richiesta di proroga al governo nazionale delle garanzie creditizie introdotte con il decreto legge 8 aprile 2020 n. 23, al fine di salvaguardare l'accesso al credito alle imprese per tutto l'anno 2022, vista la continuazione della pandemia da covid 19.

PREMESSO CHE

La Regione Piemonte, sostiene, attraverso l'articolo 4 della legge 1\2009 " *l' accesso al credito delle imprese e rafforzamento del sistema di garanzia e controgaranzia*"; e in base all'articolo 1 della legge 1\2009 " *La Regione adotta, nel rispetto della normativa comunitaria e della legislazione nazionale e regionale, gli interventi a sostegno dell'artigianato attraverso lo sviluppo della qualificazione e della competitività delle imprese, la tutela della professionalità, la valorizzazione delle produzioni nelle diverse espressioni territoriali e settoriali.*" e persegue , in riferimento all'articolo 2 della legge 34\2004 " *la qualificazione, l'innovazione nella gestione finanziaria delle imprese e l'accesso al credito;*"

L'accesso al credito per le imprese è una delle condizioni essenziali per avere un equilibrato, sano e valido sviluppo economico del tessuto produttivo ed una impossibilità o incapacità di accesso alle misure creditizie può comportare per molte imprese la impossibilità ad operare, con la conseguenza di vedere introdotte misure come licenziamenti, cassa integrazione e similari che avrebbero un impatto durissimo su un tessuto sociale ed economico già provato da quasi due anni di pandemia.

RILEVATO CHE

La legge di bilancio nella versione approvata recentemente ha mantenuto l'impianto pensato a fine estate, quando si riteneva che l'emergenza pandemica sarebbe stata terminata Tale visione, errata, ha prodotto così a fine dicembre la fine delle moratorie per le imprese, misura la quale vale ancora 56 miliardi, di cui 43 miliardi per imprese.

Per i prestiti garantiti, in particolare quelli coperti dal Fondo per le Pmi, da gennaio è prevista una riduzione delle garanzie dal 90 al 80% per i finanziamenti destinati alla liquidità entro i 30.000 euro, oltre all'introduzione di una commissione da pagare per tutte le garanzie.

Secondo le stime di Confindustria, si prevede a fine anno che su almeno 25 miliardi di prestiti rispetto a 43 miliardi di moratorie alle imprese in essere non potranno riprendere i pagamenti. Chi non potrà riprendere i pagamenti a gennaio, quindi, senza la garanzia difficilmente si vedrà erogare nuova finanza e senza la garanzia Sace a condizioni di mercato, prevista anch'essa dal decreto-legge 8 aprile 2020 n. 23, molte imprese rischiano un default finanziario, vista la nuova emergenza covid causata dalla variante Omicron che causa pesantissime incertezze sui mercati nazionali ed internazionali.

Il decreto varato nel 2020 prevedeva all'articolo 13 la garanzia sulle operazioni di ristrutturazione e questa assicurazione sui finanziamenti alle imprese che rinegoziano il debito allungando la scadenza e riducendo la rata (strumento efficace per supportare chi esce dalla moratoria) non è stata prevista dalla legge di bilancio appena varata e può causare improvvise e forte sofferenze alle attività finanziarie delle imprese.

TENUTO CONTO CHE

Il contesto socio economico è reso ancora più arduo da fattori nuovi, come la ripresa dell'inflazione e l'aumento del prezzo dell'energia e dei costi di tante materie prime, oltre alla difficoltà nel reperimento delle medesime, che

causano forti aumenti del costo del lavoro per le imprese e rendono la cosiddetta ripresa economica molto meno solida di quanto paventato durante l'estate.

Visto che l'incertezza economica regnerà ancora sovrana quantomeno per tutto il 2022, è indispensabile quindi rinviare la cosiddetta fase di "*phasing out*", ovvero di graduale uscita dalle misure straordinarie di garanzia pubblica, almeno fino alla fine dell'anno solare, permettendo così di evitare misure come il ritorno delle commissioni passive sulle garanzie pubbliche dal 1 aprile o di far scendere al 60% le garanzie del Fondo FCG sui finanziamenti per liquidità per operazioni di importo superiori a 30.000 euro il ritorno delle fasce di Rating interno MCC e la proroga almeno fino a fine anno rispetto alla scadenza del 1 luglio 2022, del regime comunitario di maggior sostegno per gli Aiuti di Stato, noto come Temporary Framework.

La riduzione delle misure di sostegno pubblico alla liquidità e al reddito da un lato e la ripresa dell'attività di riscossione e accertamento da parte dell'amministrazione finanziaria dall'altra rischiano di generare un aumento del numero di imprese in situazione di difficoltà finanziaria e c'è il rischio che si scateni un violento credit crunch, ovvero una stretta creditizia che si abbatterebbe come una mazzata su un sistema produttivo già alle prese con le difficoltà della quarta ondata della pandemia e boccheggiante per la necessità di dover fare i conti con i rincari monstre di materie prime ed energia. Senza liquidità, molte imprese rischiano di non poter più operare, con riflessi occupazionali e sociali potenzialmente deleteri per il sistema socio economico regionale e nazionale.

RICORDATO CHE

Lo stesso presidente Abi, Associazione Bancaria Italiana, Antonio Patuelli, ha ricordato di "*aver già richiamato l'attenzione sul fatto che il '22 potesse essere più complicato del '21 per le banche, con la fine delle moratorie e il decalage delle altre misure, a partire dalle garanzie sui prestiti. Ma da inizio dicembre ad oggi il quadro sanitario è cambiato. Questo significa che la manovra di bilancio e lo stesso maxi emendamento del governo fanno riferimento a un quadro che non c'è più, a una marcia verso l'uscita dall'emergenza che si è bloccata. Non solo bisogna fermare le moratorie ma tutti i provvedimenti economico sociali di emergenza, presi dalla primavera 2020 in poi, devono proseguire fino a quando ci sarà la pandemia. Ormai siamo tornati a numeri da bollettino di guerra, per questo dico che le misure, già prorogate più volte, devono andare avanti. Auspico che venga constatata la ripresa dell'emergenza e vengano riprogrammate*".

Di conseguenza, è indispensabile, per garantire la continuità aziendale di molte attività, ottenere a livello governativo una proroga inerente il sistema di garanzie dell'accesso al credito almeno fino alla fine del 2022, prevedendo anche in sede comunitaria un prolungamento del Temporary Framework, altrimenti non solo non si avrà ripresa economica, ma si rischierà una ancora più profonda recessione, con conseguenze molto dure sulla tenuta sociale del paese.

IL CONSIGLIO REGIONALE impegna la GIUNTA REGIONALE a:

1) In concerto con le altre regioni, promuovere la necessità, presso il governo nazionale, di intervenire anche tramite decretazione legge di urgenza per una proroga, almeno fino alla fine del 2022, delle garanzie creditizie alle imprese che erano state erogate tramite il decreto covid decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23, dello status di piena e continua regolarità a sistema (C.R. e SIC private), mantenendo lo status creditizio di "bonis" ed evitando la declassificazione del rating delle imprese.

2) Richiedere al governo nazionale che la garanzia SACE continui ad essere erogata a prezzo calmierato e senza interessi passivi per le imprese per tutto il 2022, tramite decretazione d'urgenza tra Ministero dello Sviluppo Economico ed Economia, velocizzando il passaggio burocratico con la Commissione Europea per la valutazione inerente la compatibilità con le direttive europee in materia di aiuti di Stato.

Primo firmatario

Paolo Bongioanni